



Antonio Bruno, la vittima

A cento all'ora una giuletta tampona e scaraventa in un fosso la vettura della CRI con un diciottenne napoletano malato di cuore

# Ucciso sull'ambulanza un ragazzo che andava nel Texas per guarire

La sciagura all'alba sul raccordo anulare presso Roma - Feriti anche i familiari del giovane e tre finanzieri che si trovavano a bordo dell'auto investitrice - Antonio Bruno doveva essere operato a Houston

Un ragazzo napoletano di 18 anni è morto su una automobile tamponata e scagliata fuori strada da una «Giuletta» della Guardia di Finanza, di retta a Fiumicino dove il giovane, affetto fin dalla nascita da una malformazione cardiaca, avrebbe dovuto salire sul jet che l'avrebbe trasportato a Houston, Texas, per essere operato dal chirurgo americano Michael De Bakay. Il vizio cardiaco non aveva lasciato speranza per il giovane, Antonio Bruno. Soltanto l'intervento avrebbe potuto salvarlo: così ieri notte alle 3, dopo che ami

ci e autorità si erano mobilitati per facilitare il viaggio del ragazzo fin negli Stati Uniti, è iniziato per Antonio Bruno il «viaggio della speranza» e partito da Castellammare di Stabia, scortato da familiari e amici. Ha percorso duecentocinquanta chilometri dei diecimila che lo separavano da Houston, dall'ultima speranza di aggrapparsi alla vita. Poi un banale inspiegabile incidente, lo ha ucciso, a pochi chilometri da Roma. L'ambulanza marciava quasi a passo d'uomo quando le è piombata addosso la «Giuletta» impaz-

zita a centoventi all'ora e l'ha scaraventata fuori strada. Il giovane è stato sbalzato fuori del lettino, gli si è staccata la maschera a ossigeno, è rotolato fra l'erba, col volto cianotico. È spirato dopo pochi minuti, mentre lo trasportavano all'ospedale Sant'Eugenio. I familiari che lo accompagnavano, nella stessa ambulanza, e i tre finanzieri che viaggiavano sulla «Giuletta» sono stati anch'essi ricoverati in ospedale, ma le loro condizioni non sono gravi. I medici hanno dovuto comunque ricoverare sotto osservazione la madre del giovane, non per le ferite ma per il terribile choc.

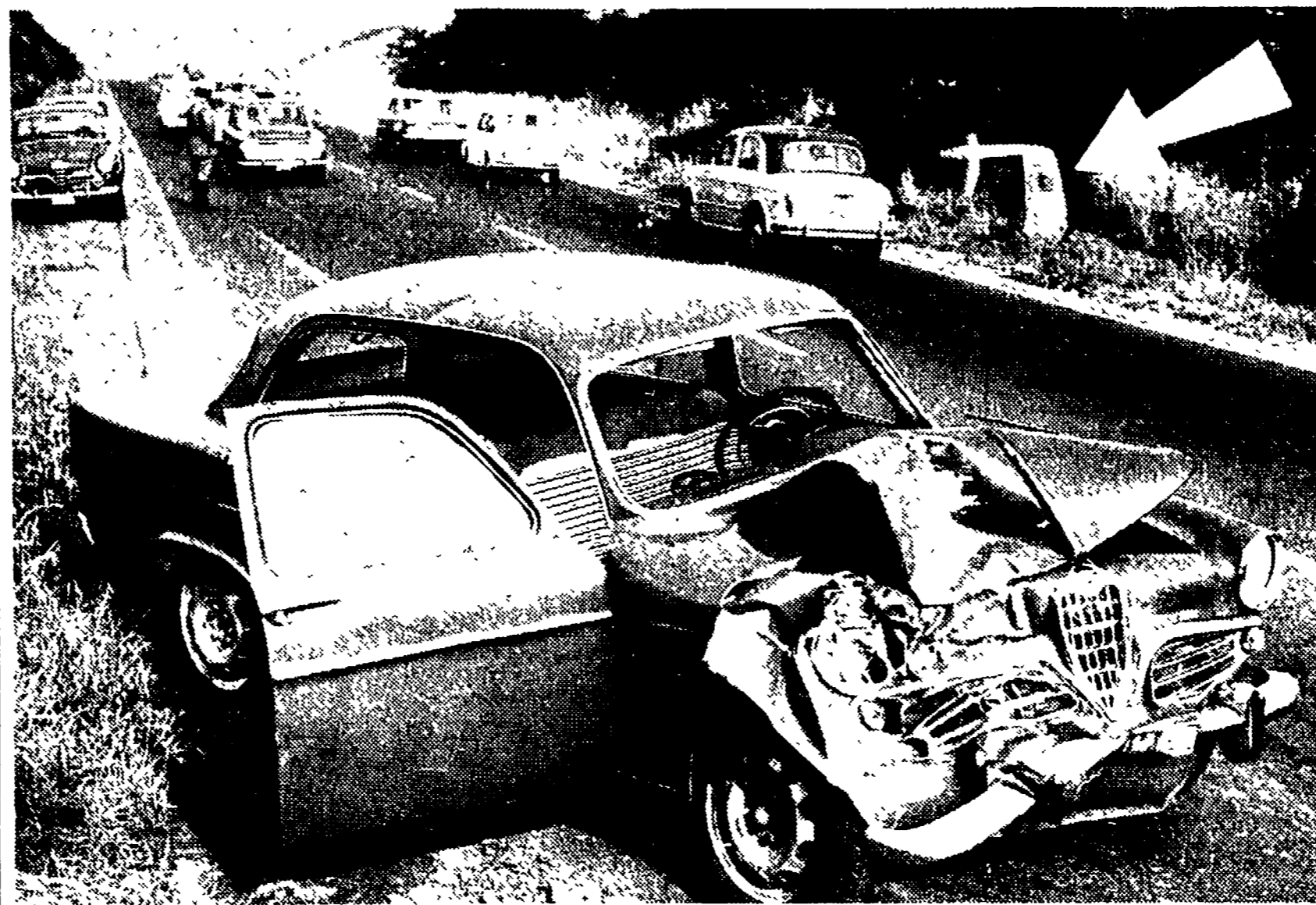
«Era malato fin dalla nascita», hanno raccontato più tardi affranti, amuchini i parenti del ragazzo sofferto di un «trilobato di Fallot», una comunicazione tra i ventricoli del cuore con accavallamento dell'aorta. Difficilmente i bambini sopravvivono a questa malformazione, ma Antonio invece aveva resistito, soltanto che adesso tutti i medici ci avevano detto che non poteva più tirare avanti, che era necessario farlo operare.

Una operazione non delle più difficili, con buone possibilità di salvare il ragazzo. Anche in Italia operazioni del genere erano state eseguite con successo, ma i familiari di Antonio Bruno non hanno voluto trascurare nulla, hanno puntato sullo specialista forse più conosciuto, appunto il professor De Bakay. È aiutato da quasi tutti gli abitanti di Castellammare di Stabia, che si erano appassionati alla sorte del ragazzo, hanno iniziato i preparativi, sottoponendosi anche ad un notevole sforzo finanziario. Finalmente ieri era tutto pronto: sulla ambulanza, messa a disposizione dalla CRI, hanno preso posto l'autista Castello D'Auria, 29 anni, l'infermiere Luigi Longobardi, 37 anni, la madre del ragazzo Giuseppina Amodio e un cugino, Bernardo Bruno. Anche il padre, Arturo Rosaria, e gli zii Antonio e Ferdinando sono saliti su una auto per accompagnare il ragazzo fino all'aeroporto. Alle 3, fra una folla che si era riunita per salutare il ragazzo, l'ambulanza si è mossa. Lentamente, senza mai raggiungere gli ottanta, con frequenti soste per far riposare Antonio Bruno, al quale era stata applicata la maschera a ossigeno per facilitarli la respirazione. Comunque i medici avevano escluso che il viaggio potesse essere dannoso per Antonio.

Giunti nei pressi di Roma l'auto sulla quale viaggiavano il padre e la sorellina ha sopravanzato l'ambulanza per correre fino al «Leonardo da Vinci» e sbrigare le pratiche per l'imbarco del ragazzo sul quadrigetto diretto a New York. La tragedia è avvenuta alle 7.50: l'ambulanza marciava a circa quaranta all'ora sul Raccordo Anulare, in un tratto fra l'Ardeatina e la Colombo, quando è stata tamponata. Un incidente inspiegabile, che neanche gli uomini della Stradales sono riusciti a chiarire. La «Giuletta» della Guardia di Finanza, condotta da Giuseppe Patrizi, 34 anni e sulla quale viaggiavano Antonio Pollicchi, 45 anni e Antonio Russo, 46 anni, è arrivata infatti a velocità elevatissima ed è piombata addosso all'ambulanza senza neanche tentare di schivarla. Forse un colpo di sonno ha colpito l'autista facendogli perdere il controllo dell'Alfa.

«Ho sentito uno schianto dietro, la macchina che mi sfuggiva dalle mani — ha raccontato più tardi il conducente dell'ambulanza — fortunatamente andavamo piano e dopo aver zigzagato l'auto è finita fuori strada e si è fermata contro un grosso cespuglio, mentre la «Giuletta» ha fatto un testacoda finendo sull'altro lato della strada... Tutti si sono precipitati per soccorrere Antonio, lo hanno raccolto fra l'erba, lo hanno adagiato su una auto che si è precipitata in ospedale. Non c'era però più nulla da fare, l'organismo già provato del ragazzo aveva ceduto. Illesi o leggermente feriti sono rimasti tutti i passeggeri coinvolti nell'incidente.

Il padre e la sorellina di Antonio erano già giunti a Fiumicino quando si sono accorti che l'ambulanza non le seguiva più. Sono tornati indietro, hanno visto l'ambulanza fuori strada, si sono precipitati fino al Sant'Eugenio. Per ore i sanitari li hanno illusi, hanno detto che il giovane era grave ma ancora vivo, non hanno avuto il coraggio di spiegare che la speranza che li aveva spinti era stata troncata.



Il luogo della tragedia: in primo piano la Giulietta fracassata della Guardia di Finanza; in alto a destra, indicata dalla freccia, l'ambulanza scagliata fuori strada

## Presso Perpignano

### Aereo inglese precipita sui Pirenei: 88 morti

TOLOSA, 3. Ottantotto persone sono morte a bordo di un aereo britannico precipitato stanotte sul monte Canigou sui Pirenei. L'apparecchio, un «DC-4», partito da Manston, in Inghilterra, era diretto nella città francese di Perpignano. A bordo si trovavano, secondo le prime notizie, 83 turisti inglesi, diretti in vacanza alla Costa Brava, e 5

membri dell'equipaggio, che avrebbero tutti trovato la morte nella catastrofe. Il tragico incidente è avvenuto verso le 23,45, ora italiana. Sul luogo della sciagura, a circa 20 chilometri dalla frontiera franco-spagnola, si sono dirette delle squadre di soccorso. Sino a tarda notte non si sono avuti altri particolari sull'incidente.

## Nel Cosentino

### La scuola devastata



Ecco ciò che rimane dell'edificio di tre piani, che ospitava la scuola, investito dalla paurosa frana nella vallata di San Marco Argentano, nel Cosentino. Precipitando su un fronte di 800 metri l'enorme massa di terra ha distrutto uliveti, vigneti, campi di grano e alcune case. Gravissimi danni sono stati provocati al tracciato dell'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria, nel tratto in costruzione a ridosso della collina

### Ha lasciato 3500 milioni la duchessa di Talleyrand

NEW YORK, 3. Solo oggi è stato reso noto il montare dell'eredità lasciata dalla duchessa di Talleyrand, morta a Parigi nel 1961. Le eredi si divideranno circa 3 miliardi e mezzo di lire. La Talleyrand era figlia di un miliardario americano e moglie di un duca francese. Circa 900 milioni di lire, investiti negli Stati Uniti, vanno alla figlia, contessa Helen Violet de Pourtales, la quale entra in possesso anche di un terzo dei beni che la Talleyrand aveva in Francia. Un altro terzo lo eredita la nipote Diane Boni de Castellane, duchessa di Mouchy. L'ultima parte dell'eredità va divisa fra altre tre nipoti. La duchessa di Talleyrand morì a 86 anni, dopo una vita trascorsa in viaggio fra la Francia e gli Stati Uniti.

### Il busto di Ciano diventa di Giovanni XXIII

GENOVA, 3. Un busto del gerarca fascista Costanzo Ciano, scolpito nel marmo, è stato trasformato in un busto di Giovanni XXIII. Il religioso, don Giacomo Cambiaso, trovò la statua in un magazzino di roba vecchia, dove stava cercando delle colonnine per rinnovare un oratorio. Don Cambiaso fece trasportare il blocco di marmo, del peso di 20 quintali, nella bottega di due artigiani di Petrasana, Ravazzi e Costa, che 25 anni fa avevano scolpito il busto del padre di Mussolini, perché gli dessero le sembianze di Papa Giovanni. La statua si trova ora sul piazzale della Chiesa di S. Giacomo maggiore, a Molassana, in Valbisagno e sarà inaugurata domani.

## E' NATO A ROMA IL PRIMO CENTRO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

# Precoci i bambini di oggi anche nei difetti mentali

L'equipaggio comprendeva 46 uomini

### Tutti in salvo dalla petroliera esplosa

SAN MIGUEL, 3. La petroliera tedesca esplosa e affondata al largo delle isole Azorre, sono salvi. I 46 uomini, per la maggior parte tedeschi, fatta eccezione di due olandesi e due austriaci, sono stati raccolti e salvati da mercantili di cinque nazioni, che hanno risposto all'SOS lanciato dalla petroliera. La sciagura è avvenuta a 120 miglia a sud di San Miguel ieri notte quando fortunatamente quasi tutti i marinai si trovavano in sala da pranzo. Trentanove marinai sono stati sbarcati a Punta Delgado dal mercantile norvegese Tomar e da un rimorchiatore greco, alcuni di essi avevano riportato leggere ferite. Più tardi, sempre a Punta Delgado, sono stati sbarcati da un altro rimorchiatore il capitano e sei marinai.

### Uccise otto infermiere a Chicago

### La sedia elettrica domani per Speck

CHICAGO, 3. Richard Speck, l'uomo che assassinò otto giovani infermiere a Chicago, verrà giustiziato lunedì sulla sedia elettrica. Tutti i corsi presentati dal suo avvocato sono stati respinti dal giudice Herbert Paschen, che ha stabilito la data dell'esecuzione. Tra l'altro lo stesso magistrato ha rifiutato alla difesa la possibilità di sottoporre l'omicida ad un esame delle onde cerebrali per accertarne la normalità. Si concluderà lunedì uno dei più agghiaccianti fatti di cronaca nera di questi ultimi tempi. Come si ricorderà le otto giovani furono tutte brutalmente violentate e assassinate, circa un anno fa, in un ostello per infermiere, e «E' giusto, è giusto» ha detto il magistrato quando ha ascoltato il verdetto.



### Diciottenne americano in Tribunale

### Fece morire dodici ebrei nell'incendio

NEW YORK, 3. Il 20 dicembre del 1965 un misterioso incendio distrusse l'edificio che ospitava la Comunità ebraica di Yonkers causando la morte di nove bambini e tre adulti. Un mese dopo fu incriminato per incendio, doctoso e omicidio un giovane, Thomas Ruppeter. Ieri il tribunale di White Plains lo ha ritenuto colpevole: la sentenza sarà pronunciata venerdì prossimo. La giuria popolare è giunta alla decisione dopo 24 ore di camera di consiglio: alla dichiarazione di colpevolezza il diciottenne Thomas è restato impassibile, mentre il suo avvocato, Eleanor Jackson, ha dichiarato che farà appello prima che il verdetto sia pronunciato. Il giovane incendiario cospirò alcuni locali dell'edificio con venti litri di benzina e poi gli diede fuoco. Il motivo di un simile atto criminoso non è stato mai chiarito.

### Lo sviluppo fisico anticipato si accompagna spesso a turbamenti dell'equilibrio psichico - Minorali e disadattati: più di tre milioni in Italia - L'igiene mentale è un dovere per la società - Il professor Bollea animatore e direttore del centro-pilota

Il primo centro italiano di neuropsichiatria infantile è stato inaugurato qualche giorno fa a Roma, proprio nel quartiere San Lorenzo dove Maria Montessori, una delle pioniere nella cura dei bambini ritardati, aprì all'inizio del secolo il suo primo asilo. La collocazione dell'edificio diventa così quasi un simbolo del tempo nuovo e affrettato. Ecco allora, negli ostacoli superati prima che questo ramo verde della medicina avesse diritto di cittadinanza nel nostro paese. Teoria e pratica spesso, invece di incontrarsi, sono due dita che si disperdono: il professor Giovanni Bollea, direttore del nuovo centro, si è posto da anni l'obiettivo di fare invece cadere lo sviluppo degli studi con l'intervento diretto per curare, per guarire, ma anche per prevenire i disturbi mentali dell'infanzia. Ha approfittato allora dell'occasione che capitava, anche se rappresentava un compromesso, anche se non era l'ideale, perché gli permetteva di entrare subito e ottenere qualcosa subito. L'ONMI poteva cedere il vecchio palazzone un tempo adibito a carcere per minorali e in parte occupato dai bambini di viale dell'Industria. Un altro campo di studio e quello sul disadattamento. Chi è il disadattato? Chi non riesce a inserirsi nella realtà, e che per questo presenta manifestazioni anomali di carattere e di condotta. Le cause possono essere organiche o sociali o familiari, o tutte queste messe insieme. La crisi della famiglia, i difetti della scuola, le carenze della società sono fattori che hanno contribuito al dilagare del fenomeno. Dicono gli scienziati che l'accelerazione della maturazione fisica negli ultimi 50 anni è avvenuta senza una proporzionale accelerazione sul piano intellettuale. Ecco allora una anticipazione anche dei sintomi pericolosi: le crisi di opposizione, le ossessioni, i tic, le nevrosi infantili che prozano il divario tra l'intimità del feto e la più precoce sollecitazione dell'ambiente. Tutto questo — afferma il prof. Bollea — porta a sfidare i nuovi tempi biologici e le nuove età della crisi evolutiva. Ossia, insomma, anche le malattie, al giorno d'oggi si sviluppano più in fretta, bruciando i tempi. La neuropsichiatria infantile abbraccia un campo così vasto da esigere l'interesse di varie discipline, mediche, psicologiche, pedagogiche e sociali per fare una diagnosi sintetica dell'imbuto mentale e disadattato, in relazione sempre al suo ambiente e agli adulti da cui dipende. E' una scienza che si applica non più a un individuo ma a un gruppo, non può avere nulla di statico e immobilità. Anzi, proprio il fatto che il tempo interviene a cambiare ogni quadro clinico, se infatti un sintomo è quasi normale ad una data età (per esempio il non parlare ancora a due anni), diventa inquietante ad un'altra e viene patologico, cioè manifestazione di malattia vera e propria, a un'età successiva. Quanto prima il vecchio sarà stato preso

### in poche righe

- I reali del preside** CATANIA — Gabriele Parisi preside di tre scuole medie della provincia di Catania è stato arrestato per un reato di cui l'elenco comprende: appropriazione di denari versati dagli alunni per la cassa scolastica e per i poliomielitici e di materiale didattico, falsificazione di atti scolastici. Inoltre fornì la traduzione di una versione ad alcuni alunni durante un esame e in questo per una serie di reati un teppino. Gli si contesta infine di aver insegnato la matematica ai suoi alunni tra i 14 e i 16 anni.
- Ho ucciso, giustiziatemi** LE HAVRE (Francia) — «Ho ucciso tre persone, giustiziatemi» ha detto il pensionato Hippolyte Renard presentandosi al posto di polizia del villaggio di Rugles. Poco prima, colto da una crisi di follia, aveva strangolato la moglie e ucciso a fu-
- Undici annegati** MOZAMBICO — Undici persone sono annegate al largo del porto di Lourenco Marques. La piccola imbarcazione sulla quale si erano recati in gita si è rovesciata.
- Treni bloccati** MILANO — Un incidente ha causato ieri notte l'interruzione del traffico ferroviario nella galleria del Sempione per oltre tre ore. Il pantografo di un «Simplon-Express» ha strappato i cavi della linea aerea di alimentazione elettrica per un tratto di circa duecento metri.
- Banconote false** ROMA — Le banconote da 1000 lire sono quelle che si falsificano più facilmente. Secondo una statistica recente, nel 1966 sono stati accertati 1902 falsi di biglietti di
- Motore a turbina** INDIANAPOLIS — La Studebaker progettata di costruire dieci vetture a turbina del modello che alla guida di Parnell Jones ha preso parte alla recente «300 miglia» di Indianapolis con un motore a turbina. La casa automobilistica americana ha intenzione di prender parte ai gran premi per prototipi.

## Aberfan

### Minacciato di morte un bimbo superstite

«Nostro figlio è morto, perchè lui deve vivere?»

LONDRA, 3. L'unico superstite della sciagura di Aberfan, un bambino di 11 anni Steven Palmer, è stato minacciato da alcune lettere minacciose di morte. La prima rotola che lo incontrò lo spinse sotto un autobus, «perché lui deve vivere e mio figlio è morto». Questo facoltoso corrotto di una delle lettere che i genitori del bambino hanno ricevuto. Il 21 ottobre scorso, come si ricorderà, in seguito allo smantellamento della montagna di carbone che sovrasta Aberfan 145 persone, tra cui 116 bambini persero la vita. La scuola di Steven Palmer, la «Pantglas Junior School» venne investita e sepolta sotto una valanga di detriti. Tutti i compagni di classe di Steven morirono, lui si salvò per una circostanza particolarmente fortunata. Quella mattina infatti il ragazzo era stato accompagnato dalla madre da un medico, doveva subire una visita contraria. La sciagura scivolse. I bambini rimasti in vita furono alcuni: alcuni mesi fa a causa di un'inchiesta sul disastro fu accettata la responsabilità dell'Ente nazionale: non era stata usata la diligenza necessaria per evitare il crollo. E forse la terribile morte era stata evitata anche la mente di qualche genitore che ha perso ad Aberfan il proprio figlio. I genitori, terrorizzati si sono rivolti alla polizia che ha fatto pubblicare sui giornali le fotografie e delle lettere nella speranza che qualcuno riconosca la calligrafia della persona che le ha inviate.

## Cagliari

### Ha distrutto una schedina del Toto da 22 milioni

La stessa dichiarazione fatta da due pretesi vincitori

CAGLIARI, 3. Un commerciante e un giovane sostengono di avere vinto 22 milioni al Totocalzo, ma non possono provarlo: ognuno dei due sostiene di avere distrutto la schedina. Il commerciante dice di averla strappata credendo di aver fatto solo otto. L'altro sostiene di averla distrutta perché le fasce dei numeri mancati a lavare. I responsabili del Totocalzo hanno già tagliato circa 122 milioni andandoci a chi presentò il proprio biglietto. La schedina l'unico documento che consente di riscuotere la vincita. E se nessuno si presenta, la somma verrà versata all'Istituto per il credito sportivo. L'unico fatto certo è che a Carbonia è stato realizzato un tredici e un dodici, su una schedina anonima di quattro colonne, nell'ultimo concorso del Totocalzo. La vincita complessiva è di 22 milioni. Il primo a chiedere la vincita è stato il comm. Carlo Savoreo Ferraro. Ha dichiarato: «Domane sera con i soldi la vincita e mi comincio a divertire, non accetto compromessi che coniano sulla vincita». La schedina distrutta solo giovedì. Così, nella schedina, era un tredici e un dodici. Questa mattina alla direzione di zona del Totocalzo si è presentato un giovane di Carbonia, Francesco Cappai, di anni 22. «Ho fatto un tredici e un dodici — ha dichiarato — ma non ho la ricevuta della schedina. E' andata persa nel lavare un paio di calzoni». Uno dei due è quasi certamente sicuro e dovrebbe potersi essere in buona fede. Entrare un solo ha vincente le schede anonime. E' difficilmente che i 22 milioni.